

Vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, con pienezza, è una frase che tutti noi conosciamo, ma che spesso nella pratica ci sfugge, impegnati come siamo a vivere *il qui e ora* delle nostre piccole, grandi esistenze.

Quando poi in un soleggiato weekend autunnale accade un tragico e doloroso imprevisto e la notizia si diffonde, le nostre piccole, grandi esistenze si fermano. E tutto si fa silenzio. Ci ritroviamo così increduli, smarriti, sgomenti con il peso di comunicare questo tragico imprevisto, trovando il coraggio e le parole giuste, ai bambini che ci sono stati affidati.

Chissà se Greta ha vissuto con pienezza quel sabato come se fosse l'ultimo dei suoi giorni. Noi pensiamo di sì perché in tutti questi anni abbiamo conosciuto e apprezzato il suo impegno, la sua rettitudine, la sua professionalità, il non voler essere una maestra prevedibile ma di essere sempre alla ricerca per dare il meglio ai suoi alunni, la sua autenticità nei rapporti perché Greta le cose te le sapeva dire in modo chiaro con onestà intellettuale anche quando erano scomode: con calma, educazione, fermezza, ma te le diceva.

Noi tutte l'abbiamo lasciata dandola per scontata "Ciao Greta, a lunedì, buon weekend!". E invece ecco arrivare l'imprevisto.

Chissà se hai lasciato tutto in ordine prima d'intraprendere la misteriosa avventura della vita. Noi pensiamo di sì perché quell'ordine lo ritroviamo nel piccolo Giosuele, nei tuoi cari, nei tuoi alunni, nel tuo lavoro.

E' la vita, si va avanti e lo si fa proprio nella scuola, palestra di vita.

Ora, cara Greta, va', affronta questo viaggio con la consapevolezza di aver lasciato in ordine il cassetto della cattedra. Noi lo cureremo. Ciao!

I tuoi colleghi